

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prima linea:
«Reina è stato ucciso dalla mafia»

L'inchiesta sul delitto Reina prosegue mentre la tensione sull'assassinio continua invece ancora con misteriosi messaggi. Dopo la prima telefonata di sabato che rivendicava a «Prima linea» l'omicidio, ieri tre telefonate ai giornali hanno dichiarato l'esatto contrario: «Qui «Prima linea» ha detto il solito consueto... Non siamo stati noi... La mafia vuole addossarsi la colpa... ne abbiamo le prove e ve le faremo avere». L'oscuro intreccio che si profila fra terrorismo e delinquenza è lontano dall'essere smentito; sembra piuttosto un gioco delle parti.
A PAGINA 5

Con una intervista di Piccoli

La DC ammette di puntare alle elezioni

La Direzione del PCI: grave e immotivato il rifiuto delle ragionevoli proposte comuniste - La Malfa: l'assassinio di Moro voluto da un'«intelligenza politica»

Ancora una volta pacatamente

È veramente paradossale il modo come la DC si sta muovendo in questa crisi. Siamo di fronte a un gioco spregiudicato che sfida la logica più elementare. Tutti riconoscono che il PCI è indispensabile; e questo — sia detto di passata — è un riconoscimento importante di cui prendere atto, sia per l'oggi che per il futuro. Se ne fa alla TV l'on. Bodrato si è addirittura stracciato le vesti per dire che la situazione non sopporterebbe un passaggio dei comunisti alla opposizione.

Ma allora perché la DC non si vuole al governo? Questo rifiuto, soprattutto dopo che si è riconosciuta la nostra piena legittimità democratica, è un mistero sempre meno spiegabile con argomenti decorosi. Ecco la prima, clamorosa contraddizione in cui la DC si è cacciata. Ma questo è ancora il meno. Il PCI, pur di favorire una soluzione della crisi, ha accettato di non fare della sua partecipazione diretta al governo un motivo di rottura. Naturalmente, dovendo restare fuori dell'esecutivo, ha chiesto alcune garanzie. Ed esse sono talmente ragionevoli (dobbiamo ripeterle?) che vi sia un criterio di scelta oggettiva per i ministri, dc compresi; che sia rappresentata nel governo la Sinistra indipendente; che cada la pregiudiziale contro intese unilaterali almeno in alcune giunte; che si stabilisca un impegno di lealtà reciproca, per cui nessuno ha potuto contestarle. Nemmeno la DC. Tuttavia sabato la direzione democristiana le ha secamente respinte dicendo che segnavano un passo indietro del PCI, ma senza addurre il minimo argomento a sostegno di questo giudizio.

La sostanza delle cose

Questi quaranta giorni di crisi, inevitabilmente dominati dalle questioni di «quadro politico», hanno messo in evidenza una sostanza delle cose. Per dirla con chiarezza, solo la politica estera generale del governo è risultata immune da una evidente involuzione. Neppure i colpi spietati del terrorismo hanno indotto la DC a togliere il nodo della riforma di polizia. Sul piano economico-sociale, dopo la sostanziale interruzione del dialogo tra governo e sindacati, si è assistito a un ambiguo balletto attorno al piano triennale in cui, sotto il velo di proclami programmatici, si è riuscito a emergere un indirizzo neolibertista, tanto da rendere pericolosamente non credibili le ipotesi di espansione dell'occupazione.

I fenomeni di scollamento, le tensioni sociali, i rischi di scontro che l'on. Bodrato dice di paventare vengono, dunque, da qui. Perciò noi ci siamo mossi. Ciò che il PCI ha chiesto è esattamente un chiarimento, la ricerca di un accordo serio, garantito. La DC e altri partiti non sono pronti ad un simile accordo? Pensano (come sembrano dire i fatti) a ipotesi ed indirizzi diversi? Ma allora è più serio e più utile che si provino a costruirsi sopra la loro maggioranza e il loro governo ed enuncino con chiarezza i motivi di dissenso dalle nostre posizioni nel merito degli indirizzi della politica governativa.

La vera alternativa

Noi vogliamo rispondere, ancora una volta, molto pacatamente. Non siamo usciti dalla maggioranza per passare all'opposizione. Lo abbiamo fatto per provocare un chiarimento di fondo capace di ristabilire le condizioni (che altri avevano logorato graumentemente) di una effettiva politica di solidarietà, chiara nei suoi contenuti e nei suoi indirizzi, con una coerenza fra ciò che si dice e ciò che si fa, tra comportamenti politici e formula di governo. L'alternativa che già in autunno si pose nei fatti non era, quindi, tra solidarietà e scontro; ma tra un logoramento (già del tutto evidente) della so-

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Difficoltà e divergenze hanno impedito l'accordo di pace

Arenata a Gerusalemme la missione di Carter

Il presidente americano ha rinviato di un giorno la partenza - Anche se la trattativa continua, l'iniziativa della Casa Bianca si chiude con un bilancio negativo - Giudizi molto duri in Israele



GERUSALEMME — A tu per tu Carter e Begin, tesi in volto

Dal nostro inviato

GERUSALEMME — I cronisti non credono ai propri occhi. È accaduto l'impossibile. Il presidente degli Stati Uniti ha mancato ancora una volta il bersaglio. Nonostante tutte le ricchezze, le flutte, le banche, gli eserciti del suo strapotente paese, Carter non è riuscito ad ottenere quello che voleva, quello che era lo scopo principale del suo viaggio: costringere Sadat e Begin a firmare un trattato la cui funzione, nelle intenzioni segrete, avrebbe dovuto essere quella di assicurare la pace, la giustizia e la prosperità nel Medio Oriente, quanto di garantire la rielezione di Carter stesso fra meno di due anni.

La partenza a oggi. Stamente si incontrerà a colazione con Begin per mettere a punto un comunicato congiunto. Sulla via del ritorno, si recherà al Cairo. L'ha dichiarato poco prima delle 21 locali un portavoce del governo israeliano durante una conferenza stampa. Questo significa che probabilmente qualche sigla verrà apposta su un testo più o meno generico. Ma la sostanza dei risultati non cambierà certamente, né il giudizio su questo scellerato viaggio. Tale è, almeno, l'opinione più diffusa fra i giornalisti stranieri.

risentimenti, dai rancori, che sempre avvelenano i rapporti tra interlocutori dopo la mancata conclusione di una trattativa. I portavoce sottolineano che i ministri israeliani sono «indignati» per essere stati sottoposti a pressioni «intollerabili»; e che gli americani sono «furiosi» per la resistenza opposta alle loro richieste accompagnate dalla minaccia di «non occuparsi più del Medio Oriente», cioè di abbandonare Israele alle «vendette arabe».

Arminio Savioli
(Segue in ultima pagina)

La moneta europea nasce in un momento di crisi sociale del continente

Il vertice della CEE ha deciso: lo SME entra in funzione stamane

Vi partecipano otto paesi, avendo la Gran Bretagna confermato le sue riserve - All'esame dei «nove» gli altri nodi: occupazione, energia e agricoltura

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Questa mattina, all'apertura dei mercati cambistici, entra ufficialmente in vigore il Sistema monetario europeo (SME) per gli otto paesi che lo hanno sottoscritto, e cioè la Francia, la RFT, l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Olanda, la Danimarca e l'Irlanda. La Gran Bretagna, mantenendo le riserve fatte al precedente vertice di Bruxelles ed avendo respinto quel compromesso sugli importi compensativi agricoli che ha permesso il lancio dello SME (sia pure con due mesi e mezzo di ritardo), non ne farà parte.

non avrebbe avuto e, al tempo stesso, sottolineare, sul piano dei rapporti politico-economici, il buon funzionamento e soprattutto il carattere determinante dell'intesa franco-tedesca nei confronti del resto della Comunità.



Migliaia di studenti ai funerali del giovane ucciso dai terroristi

Migliaia di persone, tanti giovani e operai, così Torino ha dato il suo addio a Emanuele Iurilli, il ragazzo di 19 anni ucciso nell'agguato di Prima Linea. Volti tesi e sconvolti da questo ennesimo episodio di barbarie, che non è un'eccezione ma il sintomo di una crisi di civiltà, i genitori del giovane Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

I nuovi cambi della lira

Potrà oscillare fino al 6% - Quando funzioneranno i meccanismi di sostegno

Sono questi i valori minimi e massimi che può assumere la lira, rispetto a ciascuna moneta, nello SME:

	minimo	massimo
Marco tedesco	430,498	485,576
Florino olandese	397,434	448,074
Franco belga	27,4044	30,8961
Franco francese	186,490	210,252
Lira sterlina irlandese	1631,85	1839,78
Corona danese	152,605	172,045

ROMA — La lira è agganciata da questa mattina alle altre monete aderenti al Sistema monetario europeo. Prendendo a base i cambi d'ieri la Banca d'Italia ha calcolato, facendone la media, il valore dello «scudo» europeo che sta al centro del Sistema. Assumendo l'oscillazione del 6% in più o in meno consentita alla lira (per le altre monete l'oscillazione ammessa è del 2,5%) questa potrà assumere per ciascuna moneta un cambio entro i minimi e massimi indicati nella tabella. Nella serata d'ieri erano in corso incontri fra esperti per stabilire il valore dello «scudo» per tutte le valute.

se si avvera l'oroscopo del Fagiolaro

IL GIORNALE che ieri, domenica, non avanzava più alcun dubbio sulla inevitabilità del delitto, è stato, per il «Resto del Carlino», la quale recava in apertura di prima pagina, su sei colonne, un «occhietto» in una forma che mi è parsa un po' anomala. Evidente è la critica a Pertini. È un fatto comunque che dalla «preoccupazione» dei dirigenti dc — di cui parla Piccoli — è nata l'operazione, con un particolare filologico abbastanza cur-

rioso: accanto al nome di ogni ministro attuale si poteva leggere una indicazione: «rimane», «resta in zona» (?), «debole», «molto debole» oppure addirittura «va via», dove «va» non si capiva bene se fosse la terza persona del presente del verbo «andare» o la seconda dell'imperativo: «vattene, fila, esci, non farli vedere mai più». Per esempio: «Bonifacio (Grazia e Giustizia): va via». (Signor ministro, quella è la porta. Ciò che conta nella vita è di dire le cose con gentilezza).

La seguente predizione: «resta, ma forse per cambiare ministero (Interno o Difesa)». Questo presagio ci consta per più di un motivo, prima di tutto perché una promozione del Fagiolaro conferma in noi l'impressione che il rinnovamento della DC voluto con così fertile tenacia dall'on. Zaccagnini sia destinato a consolidarsi con un rafforzamento della corrente dorotea la quale, per merito esclusivo del Fagiolaro, è diventata una corrente politico-mondana, in cui shak e rosari si intrecciano in mistiche danze e si celebrano in devote messe. Le celebrazioni, celebranti in persona, celebranti in nome, celebranti in nome sta all'antichità cui

me i mobili di Cantù stanno al Rinascimento. E siamo contenti anche perché scartata l'ipotesi che il Fagiolaro possa sostituire alla Difesa l'attuale ministro Ruffini, una delle rare persone autenticamente di «classe» come si usa dire, che siano nella DC speriamo che vada a prendere il posto del ministro Roggioni, che tuttavia vedremo dilagare con rammarico perché è stato il solo ministro dell'Interno del quale, per merito esclusivo del Fagiolaro, è diventata una corrente politico-mondana, in cui shak e rosari si intrecciano in mistiche danze e si celebrano in devote messe. Le celebrazioni, celebranti in persona, celebranti in nome, celebranti in nome sta all'antichità cui

Evadono in sei dal carcere di Torino. Cinque vengono ripresi

Drammatica evasione dal carcere delle «Nuove» di Torino di sei detenuti fra cui alcuni «nappisti». I sei, dopo aver preso in ostaggio nel parlatorio un bimbo, figlio di un detenuto, sono riusciti a guadagnare l'uscita impugnando coltelli e una pistola giocattolo. L'allarme è scattato dopo pochi minuti e sul posto è accorsa la polizia. In pochi minuti, cinque sono stati catturati e riportati in cella. Il sesto, invece, Daniele Latanzio, è riuscito a far perdere le proprie tracce. Del gruppo di fuggitivi facevano parte, oltre al Latanzio, i «nappisti» Emanuele Atimonelli e Giorgio Zoccola, oltre a Giorgio Piantamora, Raffaele Gammato e Sergio Settimo. Quest'ultimo, stava scontando l'ergastolo per avere assalito, insieme a Latanzio, una banca a Trento e ucciso un maresciallo di P.S.

A PAGINA 5